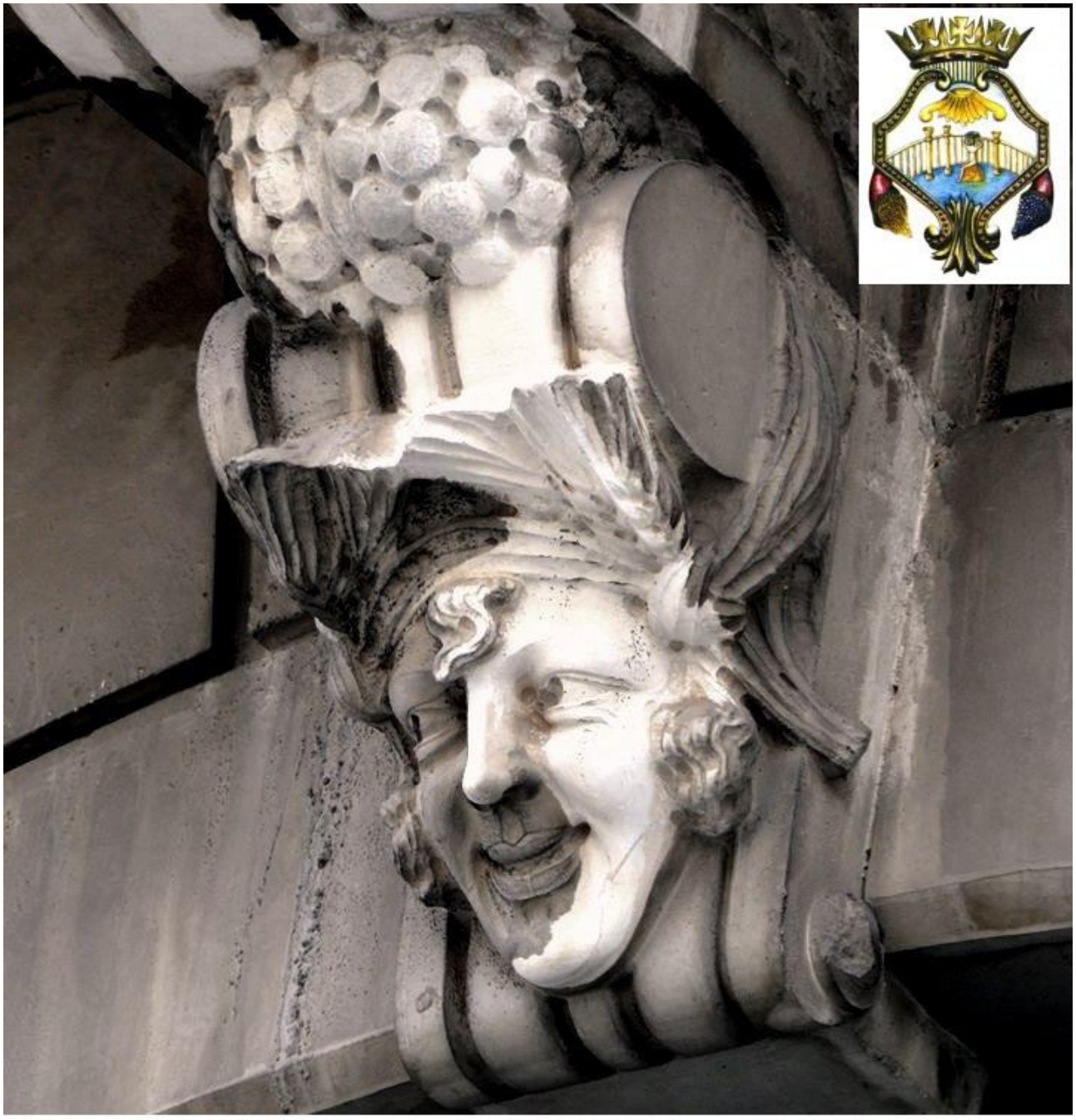


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

# 4 NOVEMBRE

Giornale di Sicilia

**IL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE REGIONALE.** Complessivamente ci saranno 181 letti per acuti e 44 per post acuti (recupero, riabilitazione funzionale e lungodegenze)

# Ospedali Riuniti, 225 posti a Vittoria-Comiso

L'asse creato dal Guzzardi e dal Regina Margherita ha una valenza anche strategica per via della presenza dell'aeroporto

**Gianni Nicita**



L'ingresso del «Regina Margherita» di Comiso

Gli ospedali riuniti «Vittoria-Comiso», facenti parte del distretto 2 dell'Asp 7 di Ragusa, sono composti dal presidio di Vittoria con 154 posti letto per acuti e dal presidio di Comiso zona aeroportuale con 27 posti letto per acuti e 44 post acuti (20 recupero e riabilitazione funzionale e 24 di lungodegenza). Questi i nuovi numeri del piano di razionalizzazione ospedaliera che prevede per la provincia di Ragusa fino al 31 dicembre del 2016 689 posti letto per acuti e 144 per post-acuti. Complessivamente gli ospedali riuniti di Vittoria-Comiso possono contare su un totale di 225 posti letto. Il piano, approvato dalla giunta, deve passare l'esame della sesta commissione all'Ars, presieduta dal comisano Pippo Digiacomo, deputato del Pd.

Per quanto riguarda Comiso l'ospedale prevede: 12 posti di Chirurgia generale (10 ordinari e 2 DH), 4 posti di Oculistica (2 ordinari e 2 DH). A questi si aggiungono le strutture semplici di Urologia con 3 posti letto di cui due ordinari, i sei posti di Medicina Generale di cui 4 ordinari e 2 posti di DH di Ortopedia e Traumatologia. Per l'Area Servizi a Comiso rimarranno in struttura semplice Direzione Sanitaria, Radiologia con Tac, laboratorio Analisi, Anestesia e Rianimazione, il Pronto Soccorso da rifunzionalizzare ed il Pta (Presidio Territoriale di Assistenza), oltre la Rsa.

Per quanto riguarda l'ospedale di Vittoria questa la distribuzione dei 154 posti letto: Cardiologia con 16 posti letto (14 ordinari e 2 DH) con la struttira semplice di Aritmologia e 4 posti di Unità Corionarica; Chirurgia Generale con 18 posti letto (16 ordinari e 2 DH) e stessa dotazione per la Chirurgia Vascolare. Per la Medicina Generale previsti 24 posti letto (22 ordinari e 2 DH), mentre per la Neurologia che è provinciale sono previsti 16 posti letto (14 ordinari e 2 DH). Ed ancora l'Ortopedia e Traumatologia avrà 20 posti letto (18 ordinari e 2 DH), la Ginecologia 18 posti letto (16 ordinari e 2 DH) e la Pediatria 11 posti letto (10 ordinari e 1 DH). Per quanto riguarda l'Otorinolaringoiatria ci sono in struttura semplice 5 posti di Dh, mentre la Rianimazione resta confermata con 4 posti letto.

Ed ora i servizi. All'ospedale Guzzardi di Vittoria ci saranno in struttura complessa Direzione sanitaria, Radiologia con Tac, Anatomia Patologica, Laboratorio Analisi e l'Osservazione Breve. Poi in struttura semplice la Medicina Trasfusionale e la Chirurgia Laparoscopica con Endoscopia. Per quanto riguarda i posti letto di riabilitazione e lungodegenza questi saranno tutti all'ospedale Regina Margherita di Comiso.

È chiaro che l'asse Vittoria-Comiso assume una posizione strategica anche per via della presenza dell'aeroporto di Comiso. (*GN*)

## Gazzetta del Sud

Sanità a Ragusa

# Il 2015 porterà in dote l'ospedale

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Scompaiono, almeno formalmente, gli ospedali di Comiso e Scicli, sostanzialmente "fagocitati" rispettivamente dal nosocomio di Vittoria e da quello di Modica, ma sembra avviarsi davvero al rush finale l'interminabile sprint verso l'apertura del nuovo ospedale di Ragusa, già intitolato a «Papa Giovanni Paolo II». Nel contempo, sempre in area iblea, 14 posti letto per acuti dovranno essere riconvertiti.

Nulla di nuovo, dunque, sotto il... sole della sanità ragusana, alla luce del nuovo Piano di riordino della rete ospedaliera in Sicilia che il governo Crocetta ha appena licenziato, adeguandosi alla "tagliola" ministeriale.



**Ancora un anno.** Il padiglione esterno del nosocomio

Il destino dei nosocomi di Comiso e Scicli, invero, era segnato da tempo: non saranno cancellati, ma, come accennato, diventeranno una sorta di "dipendence" specialistiche, del "Guzzardi" di Vittoria e del "Maggiore" di Modica, distanti invero appena pochi chilometri. La vera... svolta, invece, sarà l'apertura del nuovo ospedale del capoluogo, baricentrico rispetto a tutti i centri della provincia, che diventerà anche il polo di riferimento, in prim per l'Emergenza, di tutta la provincia iblea.

Una scelta strategica, fermamente voluta, anche dal nuovo direttore generale dell'Asp 7, Maurizio Aricò, che sin dal suo insediamento, avvenuto il primo giorno del luglio scorso, del nuovo ospedale ha fatto il suo... credo.

Non c'è ancora una data per il taglio inaugurale, ma di sicuro, entro il prossimo giugno, sarà installata la nuova Pet-Tac. Poi, via via, nel nuovo ospedale, dovrebbero arrivare altri importanti macchinari e, nel contempo, si dovrebbe organizzare il trasferimento dei vari reparti. Entro la fine del 2015, insomma, la nuova struttura sanitaria dovrebbe essere avviata.

## La Sicilia

COMISO

# Bilancio comunale la commissione non si pronuncia

**Dopo settimane di attesa, l'organismo del ministero dell'Interno non si è ancora espresso e chiede anzi l'integrazione di altri documenti**

COMISO. Situazione ancora in stand by sul fronte dei bilanci comunali. Ottobre è trascorso senza portare con sé novità sostanziali all'ente di piazza Fonte Diana, che resta sempre in attesa di un segnale dalla Commissione Finanza Locale del Ministero dell'Interno. A Roma, sono stati inviati sei mesi fa i preventivi 2011, 2012 e 2013, ma l'organismo ministeriale (da cui dipendono gli enti in stato di dissesto) non si è ancora pronunciato in merito. A Comiso, invece, continuano ad arrivare richieste di integrazioni documentali ai bilanci. I documenti partono quindi alla volta di Roma ma la commissione ne richiede di nuovi. Si va avanti così da mesi. Poche settimane fa è stata spedita, su espressa richiesta del Ministero, una relazione con, allegati, pareri e tabelle tesi a dimostrare che nell'ultimo anno (il 2013), i costi dei servizi sono stati ridotti del 20 per cento, così come previsto dalla norma introdotta al Salva Comiso durante il passaggio in Senato. Sembrava si fosse vicini a una svolta, a un passo dall'uscita dall'impasse, invece, anche stavolta, un nulla di fatto.

La Commissione non si è ancora pronunciata. Intanto, quest'anno è ormai agli sgoccioli e il rischio è che, tra poco, al Ministero andrà inviato anche il preventivo 2014. Anche in questo caso si tratterebbe di un bilancio storicizzato che funge più da consuntivo. Ad ogni modo, si attende la fine della settimana per avere qualche news. Da Roma, su esplicita richiesta degli uffici casmenei, hanno assicurato infatti che nei prossimi giorni avrebbero fatto conoscere la data in cui dovrebbe riunirsi la Commissione Finanza Locale. Da quell'incontro dipenderanno le sorti dell'ente casmeneo. Se la Commissione ministeriale dirà sì all'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato preparata dal Comune di Comiso (e comprendente i preventivi 2011-2012-2013), la città potrà tornare a guardare con serenità al suo futuro. A quel punto saranno approvati i consuntivi e Comiso, dopo 5 anni (visto che l'ultimo risale al 2010), avrà finalmente un bilancio. Una volta approvati i bilanci non cesserebbe il dissesto finanziario, ma l'ente potrebbe ritornare a programmare e a guardare con maggiore speranza verso l'uscita dal tunnel. Si eviterebbe inoltre, quello scenario improbabile ma tuttavia previsto dal Tuel (testo unico enti locali) in caso di mancata approvazione del bilancio, ovvero lo scioglimento del consiglio comunale e l'arrivo, al suo posto, di un commissario.

LUCIA FAVA

## La Sicilia

**PEDALINO**

# Il sindaco incontra la famiglia Iacono

COMISO. l. f.) Il sindaco Filippo Spataro, accompagnato dal presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai, dal presidente di Circoscrizione Daniele Montevergine, dal capogruppo consiliare del Pd Gaetano Scollo e dai componenti della Giunta municipale, ha fatto visita, sabato scorso, alla famiglia Iacono di Pedalino, sotto sfratto della propria abitazione, per manifestare la solidarietà dell'Amministrazione comunale.
"La vicenda della famiglia Iacono – ha commentato il sindaco Spataro – è emblematica di un cattivo funzionamento della pubblica amministrazione". Il primo cittadino ha assicurato a nome dell'intera Amministrazione comunale che continuerà a seguire questa vicenda fino al suo epilogo definitivo, mettendo a disposizione i propri uffici affinché si trovino le opportune mediazioni che individuino le migliori soluzioni per tutte le parti in causa.

## Giornale di Sicilia

**Comiso**

### Iniziativa della scuola al Mercato ittico

●●● Oggi pomeriggio nella struttura ricavata dall'ex mercato ittico di Comiso a partire dalle ore 17, l'Istituto comprensivo "Giovanni Verga" ha promosso l'organizzazione de "La Giornata dell'accoglienza: si può dare di più, tanti colori, un solo cuore". L'obiettivo della manifestazione, che gode anche del patrocinio del Comune casmeneo, è di diffondere nel sistema scolastico locale un modello educativo attento alla diversità e sensibile all'interculturalità attraverso una attività didattica specifica. L'evento è aperto a tutta la cittadinanza e non solo agli studenti. (*SAVA*)

## Giornale di Sicilia




●●● Il commissario straordinario della già Provincia regionale, ora Libero Consorzio dei Comuni, Carmela Floreno non c'è più. È decaduta per legge il 31 ottobre scorso ed il presidente Rosario Crocetta nella qualità di assessore ad interim alle Autonomie Locali ha nominato un funzionario regionale che avrà la qualità di commissario ad acta. Ciò in attesa dell'approvazione della legge all'Ars che proroga la gestione commissariale delle già Province regionali all'8 aprile 2015. Con decreto n, 407 del 31 ottobre a Ragusa arriva Giuseppe Petralia, funzionario dipendente Autonime Locali, per attivare un costante monitoraggio ed accertamento della funzionalità del Libero Consorzio dei Comuni. Per decreto, all'articolo 2, il funzionario relazionerà periodicamente, di norma ogni 10 giorni, al Dipartimento regionale delle Autonomie Locali, oltre che sulle problematiche gestionali di carattere generale, in merito agli atti che comporterebbero agli organi di governo del Libero Consorzio, per la cui adozione dovrà provvedere, in via sostitutiva nella qualità di commissario ad acta, previa conferma assessoriale autorizzativa. Il dottor Petralia rimarrà in carica due mesi e comunque fino all'insediamento del commissario straordinario. Insomma, alla Provincia regionale ancora di più c'è un'aria di incertezza anche perchè l'Ars non è riyscita a legiferare in sette mesi sulle competenze e sul personale. La Provincia regionale di Ragusa con questo ulteriore periodo di commissariamento raggiunge i tre anni dalla fine dell'amministrazione Antoci. (*GN*)

Gazzetta del Sud

Ragusa

# Web e Montalbano trascinano il turismo

I dati in netta crescita sono anche frutto della stagione "allungata"

**Giuseppe Calabrese**
**RAGUSA**

Il 2015 potrebbe essere "l'anno d'oro" del turismo in Sicilia e, soprattutto, in provincia di Ragusa, con la possibilità di un incremento che potrebbe sfiorare anche il 200%. Queste, almeno, le previsioni dei tour operator che lavorano soprattutto con le prenotazioni on line, ormai in crescita esponenziale. Così non solo l'aeroporto di Comiso, ma anche internet fanno da volano ad un settore che mostra una grande vitalità nonostante la crisi.

L'effetto traino del web nell'isolaed in territorio ibleo è legato sia alla domanda di vacanze "low cost" che la rete è in grado di offrire che alla possibilità per i tour operator di ammortizzare i costi nel breve periodo. «La provincia di Ragusa è una delle mete che catalizza sempre più operatori del turismo – spiega Stefano Saluta, che opera sul web –, che la ritengono come un luogo propizio per far rientrare gli investimenti nel medio periodo, non dovendo così prolungare il periodo di ritorno dei costi a decenni».

Quest'anno i dati sui flussi sono stati sicuramente ottimi, anche per effetto della stagione estiva "allungata", che ha portato e porta amcora visitatori a Ragusa e dintorni fino a novembre, come dimostrano le presenze non solo a Marina di Ragusa, ma anche a Modica e Scicli. Anche se i centri iblei non sono ancora pienamente attrezzati a gestire la "destagionalizzazione" con la cura dei litorali fino ad inizio autunno e, soprattutto, la promozione di eventi anche a "stagione finita".

Anche "Il commissario Montalbano" sta facendo la sua parte nel rilancio turistico di Ragusa e della Sicilia, come ha riconosciuto anche l'autorevole quotidiano francese "Le Monde", che nell'edizione del 31 ottobre scorso ha dedicato un'intera pagina curata da Philippe Ridet al fenomeno del commissario più famoso d'Italia, dal titolo "Les trois miracles du commissaire Montalbano", "i tre miracoli del commissario Montalbano", peccando forse di difetto, considerato che forse sono di più, visto che l'autore del reportage ha scritto espressamente che «ha rilanciato l'attività turistica dei luoghi delle riprese in Sicilia».



**Il simbolo.** Il commissario Moltalbano fa crescere il turismo

Corrao a testa bassa

# Attacco a Faraone da deputato M5S

L'europarlamentare critica la nomina a sottosegretario

«Faraone, da casa dei mafiosi a Palazzo Chigi». Commenta in questi termini il capo delegazione M5S in Europa Ignazio Corrao, la nomina a sottosegretario all'Istruzione di Davide Faraone. «L'Italia ha uno strano concetto di meritocrazia - afferma l'europarlamentare - solo nel nostro paese e solo nel Pd, può accadere che un ex allievo di Mirello Crisafulli (che di lui disse: «L'ho allevato io», difendendolo nella serie di pasticci politici ed amministrativi) e frequentatore di mafiosi come Agostino Pizzuto, potesse avere una delega tanto importante a livello nazionale. Di cosa andava a parlare Faraone a casa del boss di San Lorenzo, Agostino Pizzuto, detto "u Basittuni", forse di voti? Persino la nota trasmissione televisiva "Striscia la Notizia" ha documentato ombre sui presunti voti di scambio che vedono coinvolto proprio il nuovo sottosegretario. E' vergognoso che questa persona, sedesse anche in Commissione Antimafia. E' evidente che per i renziani, il valore di un uomo deve essere inversamente proporzionale alla carica che gli si attribuisce. Lo hanno nominato sottosegretario all'istruzione, visto che nel suo curriculum non si riesce a trovare alcun titolo di studio adeguato, gli hanno affidato la scuola, come già successo peraltro in Sicilia con gli improponibili assessori dell'esecutivo Crocetta. Questo è a quanto pare, il modus operandi preferito del Pd. Se avessero Albert Einstein nel partito, gli farebbero fare probabilmente le fotocopie o le pulizie».

«Inoltre - conclude Ignazio Corrao - la nomina di Faraone, è preoccupante dal punto di vista della garanzia che Renzi attribuisce al Pd isolano, viste le numerose inchieste su vari Genovese siciliani. I cittadini si aspettano che la giustizia faccia il suo corso per l'attribuzione delle responsabilità di tanti imbrogli, ma adesso Faraone sembra l'uomo giusto al momento giusto a che ciò non avvenga».

Dal Pd espressioni di solidarietà a Faraone

> "Nel Pd se avessero Albert Einstein, gli farebbero fare le fotocopie o le pulizie"



**L'europarlamentare.** Ignazio Corrao capo delegazione a Bruxelles

**La Sicilia**

**REGIONE.** Pronta a insediarsi la nuova squadra di governo

# Assegnate le deleghe del Crocetta ter scontro, poi l'intesa

## Verifiche: nessun assessore è "incompatibile" Irrisolto il nodo della spaccatura di Articolo 4

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo gli ultimi incontri bilaterali con le forze della coalizione di maggioranza, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha ieri assegnato le deleghe ai nuovi dieci assessori della sua giunta, essendo state confermate nei rispettivi incarichi Lucia Borsellino (Salute) e Linda Vancheri (Attività produttive). Non sarebbero mancati momenti di scontro, come sempre accade durante la formazione di un governo, ma alla fine l'accordo è stato trovato. Il Crocetta-ter sarà presentato oggi ufficialmente nel corso di una conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans.

Nessuno dei nuovi assessori, dopo le verifiche degli uffici della segreteria generale della Regione, sarebbe in conflitto con la legge che regolamenta l'incompatibilità e l'inconferibilità degli incarichi di governo.

Queste le preposizioni che ieri sera Crocetta ha ufficializzato con una propria nota. Iniziamo dai cosiddetti «fuori quota»:

**Alessandro Baccei**, è il tecnico messo alla testa dell'assessorato all'Economia. Il suo nome è stato concordato con il sottosegretario alla Presidente del Consiglio, Graziano Delrio. Da oltre un decennio lavora con Ernst & Young. Un esperto di bilanci che dovrà individuare soprattutto gli sprechi;

**Lucia Borsellino**, resta alla guida dell'assessorato alla Salute. Una conferma che smentisce le voci, secondo cui, avesse deciso di lasciare la Sicilia;

**Linda Vancheri**, per la sua conferma alle Attività produttive, negli ultimi giorni si sono mobilitate le associazioni datoriali che temevano un suo cambio di assessorato. Vancheri in questi anni, tra l'altro, ha portato a termine la redazione del Testo Unico delle Attività produttive che aspetta di essere votato dall'Ars;

**Antonio Purpura** (Pd), docente di Economia del turismo all'Università di Palermo, è il nuovo assessore ai Beni culturali;

**Cleo Li Calzi** (Pd), esperta di fondi comunitari, va al Turismo, Sport e Spettacoli;

**Sebastiano Bruno Caruso** (Pd), giuslavorista docente all'Università di Catania, è stato preposto al Lavoro e Famiglia;

**Vania Contrafatto** (Pd), sostituto procuratore della Repubblica di Palermo in aspettativa, si occuperà di Energia e Servizi di pubblica utilità. Uno degli assessorati regionali più «caldi»;

**Marcella Castronovo** (Udc), vice segretaria generale di Palazzo Chigi con una carriera ai massimi livelli ministeriali, esperta di funzione pubblica ed enti locali, sostituirà in giunta Patrizia Valenti, con la delega alle Autonomie locali e Funzione pubblica. Si troverà tra le mani la patata bollente della riforma che in Sicilia ha abolito le Province;

**Giovanni Pizzo** (Udc), fino a pochi giorni capo della segreteria tecnica di Nico Torrisi - da tutti apprezzato per la gran mole di lavoro svolto - è il nuovo assessore alle Infrastrutture e Mobilità;

**Nino Caleca**, noto avvocato penalista difensori di imputati eccellenti, come Rino Nicolosi, Totò Cuffaro, ecc. Caleca è il nuovo assessore alle Risorse agroalimentari. Sulla sua nomina Articolo 4 si è spaccato. Attribuirgli un'appartenenza politica, però, è complicato. Negli anni giovanili è stato esponente del Pci;

**Mariella Lo Bello** (Megafono), assessore al Territorio e Ambiente nel primo governo Crocetta, dove fece venire a galla lo scandalo delle autorizzazioni ambientali bloccate per anni. Adesso si dovrà occupare di Formazione professionale;

**Maurizio Croce** (Pdr), geologo che si occupa da tempo, nella qualità di commissario governativo, del dissesto idrogeologico di Puglia, Calabria e Sicilia. Stimato per le sue doti professionali, è il nuovo assessore al Territorio e Ambiente.

Nel pomeriggio, il Crocetta-ter potrebbe debuttare all'Ars dove al primo punto dell'ordine del giorno c'è l'elezione del vice presidente dell'Ars. Carica lasciata da Salvo Pogliese dopo l'elezione al Parlamento europeo nelle liste di Forza Italia. Il centrodestra che non ha ancora trovato l'accordo su un candidato unico, dovrebbe chiedere di fare coincidere l'elezione del vice presidente con il rinnovo delle commissioni legislative, a metà mandato. Ma il centrosinistra potrebbe approfittarne per eleggere un proprio uomo.

**Giornale di Sicilia**

**REGIONE.** Sciolti gli ultimi nodi. Energia e Rifiuti a Vania Contrafatto, alla Funzione Pubblica Marcella Castronovo

# Affidate le deleghe È nata la terza giunta di Crocetta



**NINO CALECA**
AGRICOLTURA



**LINDA VANCHERI**
ATTIVITÀ PRODUTTIVE



**ANTONIO PURPURA**
BENI CULTURALI



**ALESSANDRO BACCEI**
ECONOMIA



**VANIA CONTRAFATTO**
ENERGIA E RIFIUTI



**MARCELLA CASTRONOVO**
FUNZIONE PUBBLICA



**MARIELLA LO BELLO**
FORMAZIONE



**GIOVANNI PIZZO**
INFRASTRUTTURE



**SEBASTIANO BRUNO CARUSO**
LAVORO



**LUCIA BORSELLINO**
SANITÀ



**MAURIZIO CROCE**
TERRITORIO E AMBIENTE



**CLEO LI CALZI**
TURISMO

- Il Pd, oltre l'incarico al pm di Palermo, ottiene Lavoro (Caruso), Turismo (Li Calzi) e Beni Culturali (Purpura)

- Per l'Udc il secondo nome resta Pizzo (Infrastrutture) Articolo 4 ha l'Agricoltura con Nino Caleca

Gazzetta del Sud

Torna a riunirsi l'Aula dopo la composizione del Crocetta-ter

# Sorprese sulla vicepresidenza Ars Province, servizi sociali a rischio

## La poltrona dovrebbe andare al centrodestra ma i giochi sono aperti

Michele Cimino
PALERMO

Oggi l'Ars torna a riunirsi per eleggere il nuovo vicepresidente in sostituzione del dimissionario Salvo Pogliese di Forza Italia. L'incarico, come ha tenuto a ribadire qualche giorno addietro il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, dovrebbe essere assegnato a un altro esponente di Forza Italia, che ha candidato l'attuale capogruppo della "Lista Musumeci verso Forza Italia" Santi Formica, ma, sempre nell'ambito del centrodestra, alla stessa carica aspirerebbe il capogruppo di Ncd Nino D'Asero, per cui, se si votasse oggi, con il centrodestra virtualmente spaccato, potrebbe accadere di tutto. Non va dimenticato, inoltre, che nel 2012, quando si procedette all'elezione dell'Ufficio di presidenza, l'accordo tra centrosinistra e centrodestra prevedeva che la carica di vicepresidente vicario andasse a Pogliese, e l'altra vicepresidenza a Mariella Maggio del Pd. Gli allora quindici deputati del Movimento Cinquestelle, con l'aiuto dei franchi tiratori, però, fecero saltare gli accordi perché riuscirono a far eleggere vicepresidente vicario Antonio Venturino, passato poco dopo al gruppo misto. Di conseguenza, non solo ora i Cinquestelle non sono rappresentati nell'Ufficio di presidenza, ma il Pd, pur contando sul maggior numero di deputati all'Ars, non dispone di alcuna vicepresidenza. E non sembra che, avendo l'occasione per recuperarla, intenda rinunziarvi. Anzi, c'è chi, fra i candidati vi inserisce anche l'attuale capogruppo Baldo Gucciardi. A tutto ciò c'è da aggiungere che l'accordo fra renziani e cuperliani, che ha portato alla costituzione del terzo governo Crocetta, prevede la revisione delle cariche attualmente ricoperte da deputati del Pd nelle commissioni legislative e nell'ufficio di presidenza. L'unico che manterrebbe l'incarico attualmente ricoperto, quello di presidente della commissione Affari istituzionali, è il leader dei cuperliani Antonello Cracolici, mentre Bruno Marziano, in atto presidente della commissione Attività Produttive e Giuseppe Digiacomo, presidente della Sanità verrebbero sostituiti. E una delle presidenze andrebbe a un deputato di Articolo 4, il movimento cofondato da Lino Leanza che aspirava ad avere due assessorati e ha dovuto accontentarsi di uno, l'Agricoltura. Al momento, di Articolo 4, fanno parte 11 deputati, due in più dell'Udc, ai cui rappresentanti, oltre alla presidenza dell'Ars, è stata assegnata la gestione di due assessorati.

Tra le priorità, l'Ars dovrebbe occuparsi di una leggina che consenta al presidente della Regione di nominare i nuovi commissari che dovranno gestire le disciolte province regionali fino all'entrata in vigore della riforma che istituisce i Liberi consorzi e le città metropolitane. Intanto è a rischio l'attività degli enti, in particolare per quanto riguarda i servizi sociali. ◄

**Nel Consiglio di presidenza è destinato a rimanere escluso il Movimento cinquestelle**

### Sala d'Ercole

#### A rilento su più fronti

**● Centrodestra spaccato e con troppi aspiranti alla vicepresidenza, il che riapre pretese nella maggioranza per assegnare a uno della coalizione quella poltrona.**

**Quanto alle Province è ancora caos: dal 31 ottobre, infatti, essendo scaduti i commissari nominati in precedenza, la gestione delle ex province, ma solo per le emergenze, è assicurata da commissari ad acta provenienti dalle file dei funzionari dell'assessorato regionale alle Autonomie locali.**

Il 14 sciopero del personale

# Vertenza Ast, oggi altro sit-in

PALERMO

Scenderanno in piazza, stamattina con inizio alle 9.30, davanti alla sede della presidenza della Regione, i lavoratori dell'Azienda siciliana trasporti. Il sit-in è stato promosso dai sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, Ugl e Cobas, che chiedono risposte "sulla mancata attuazione del piano d'impresa, sulle difficoltà finanziarie dell'azienda, sul mancato pagamento dello stipendio e della terza rata del Tfr, sui ritardi nel rilancio dell'azienda".

Il 14 novembre, invece, sarà il giorno dello sciopero dell'Ast, il personale di movimento si fermerà dalle 9 alle 13, le ultime quattro ore invece, il personale degli impianti fissi e il personale amministrativo.

«Non possiamo tollerare ulteriormente - ribadiscono i sindacati - una situazione di grave criticità finanziaria, che dura da più di due anni, la totale incertezza sul futuro, il parco macchine obsoleto, chiediamo l'intervento della Regione». Una vertenza che si trascina da crediti nei confronti dell'amministrazione pubblica e rapporti difficile con l'azienda. ◄

Gazzetta del Sud

Da nord a sud è un disastro

# Regioni, trucchi nei Bilanci La Corte dei conti li boccia

## In Sicilia leggi senza relazione tecnica. In Calabria debiti senza copertura

Non c'è quasi Regione che esca indenne dai controlli della Corte dei Conti, che da quest'anno ha il potere di controllare e certificare i conti dei Governatori, grazie a una norma dell'ottobre 2012. Da qualche mesi nelle relazioni della Corte stanno venendo alla luce centinaia di trucchi e imbellettature che a volte sconfinano nella falsificazione dei bilanci e pare che la magistratura contabile abbia negato totalmente la certificazione a Campania e in parte a Liguria, Piemonte, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano. Nell'ultimo decennio quasi nessuna Regione si era mai dovuta assoggettare a un controllo esterno. Ora però sta succedendo, mentre si avvicina una legge di Stabilità che taglia 4 miliardi alle Regioni stesse. E da un esame delle carte della Corte emerge che in molti casi i tagli e la pulizia di bilancio saranno durissimi. Fra i casi più controversi, secondo La Repubblica, c'è il Piemonte, dove la magistratura contabile ha negato la "parifica", cioè la certificazione, di parte del bilancio. L'accusa sarebbe duplice: la giunta avrebbe preso un prestito dal Tesoro per saldare le imprese creditrici, ma avrebbe usato quei soldi per altre spese; in più, avrebbe cancellato dal bilancio i debiti verso i fornitori già pagati, ma non avrebbe iscritto i prestiti del Tesoro come nuovo debito. Ancora più drastico il giudizio sulla Campania, relativo al bilancio 2012. La Corte nega in blocco la parifica.

Ma pure le giunte che passano l'esame non ne escono bene. Nelle provincie autonome di Trento e di Bolzano spese "di rappresentanza" dei due presidenti per decine di migliaia di euro non hanno giustificativi ritenuti credibili. Per quanto riguarda la Sardegna, secondo la Corte dei Conti, si sarebbe davvero esagerato. Come nel 2010 e nel 2011 anche nel 2013 si è ricorso all'esercizio provvisorio. Il bilancio 2013 è stato approvato a maggio. Ma nel frattempo i legislatori sardi hanno approvato leggi senza alcuna copertura finanziaria, rinviando, per le coperture, proprio alla legge di bilancio che sarebbe arrivata dopo.

**Vengono alla luce centinaia di accorgimenti che a volte sconfinano nella falsificazione**

In Sicilia, secondo la Corte dei conti, solo la metà delle leggi presentate dalla giunta sono accompagnate dalla relazione tecnica. "Ciò - scrivono i giudici contabili - non consente l'emersione di oneri che potrebbero rimanere occulti." D'altra parte siamo nella regione in cui ci sono ancora pensionati con l'assegno calcolato sull'ultima retribuzione tanto che dal 2009 al 2013 la spesa previdenziale è cresciuta dell'8%. L'89% delle risorse va a spesa corrente il che pone "a serio rischio, per il futuro, il mantenimento dei necessari equilibri di bilancio", scrive la Corte.

Anche in Calabria, i debiti fuori bilancio sono diventati la norma, non l'eccezione. Nell'esercizio del 2013 sono stati riconosciuti oltre 2,3 milioni di debiti senza copertura ai quali aggiungere 24,5 milioni di debiti "da riconoscere" già pagati a seguito di pignoramenti senza però copertura. In totale quasi 27 milioni di debiti scoperti. "L'esistenza di debiti senza copertura finanziaria condiziona pesantemente gli equilibri finanziari della Regione, in piena continuità ed assonanza con la deleteria prassi di procedere al riconoscimento di debiti fuori bilancio per somme sempre più ingenti." Ma quando si arriva a pagina 55 del Giudizio sulla Calabria si rischia di rimanere allibiti: "La Regione non solo non è dotata di strumenti e sistemi atti a garantire in termini di cassa il rispetto dei vincoli tra entrate e spese, ma non è oggettivamente nelle condizioni di conoscere le proprie disponibilità di cassa vincolata dell'anno, né quelle per le quali occorrerebbe provvedere alla ricostituzione. Tale situazione costituisce violazione del principio di trasparenza ed è certamente foriera di una grave situazione di squilibrio della gestione vincolata della cassa regionale." ◄

La Sicilia

# Crocetta: «I conti ballerini? Dovuti a 15 anni di scempio ma ora Renzi si fida di noi»

## La strategia: «Misure su residui attivi e personale con Roma faremo un piano decennale di rientro»

MARIO BARRESI

CATANIA. Uno sguardo al passato, «perché se lo stato di salute dei conti della Regione è disastroso ciò è dovuto a quindici anni di scempio». E un'occhiata, molto più ottimista, sul futuro: «C'è aria nuova, nel rapporto con Palazzo Chigi: si fidano di noi, gli abbiamo dimostrato che stiamo facendo di tutto per riparare agli errori senza però massacrare le imprese e i cittadini siciliani». Rosario Crocetta non fa una grinza. Al termine della giornata finale del lunghissimo travaglio per la nascita della sua terza giunta, non si lascia scomporre dall'allarme della Corte dei conti nazionale sui tagli alle Regioni, quei cinque miliardi in meno previsti nella legge di stabilità che secondo i magistrati contabili rischiano di appesantire la pressione fiscale sui cittadini. «Noi non aumenteremo di un centesimo le tasse, è stata la nostra linea d'azione sin dall'inizio: tagli agli sprechi e lotta alla corruzione, senza pesare sul tessuto economico e sulle famiglie».

Eppure c'è un "fantasma" che svolazza da anni a Palazzo d'Orléans: i residui attivi, quei crediti che da oltre un decennio vengono inseriti come posta di bilancio in entrata, ma che la Corte dei conti siciliana ha definito difficilmente esigibili, bacchettando la Regione per l'insufficienza del fondo d'emergenza per coprirli. «Quei rilievi - precisa Crocetta - riguardavano il consuntivo, ma già in sede di assestamento e di successiva finanziaria abbiamo incrementato la copertura. Ma badate bene: così come i debiti, che comunque abbiamo ridotto, anche questi crediti che probabilmente non si potranno incassare sono una quantità enorme e dipendono dallo scempio della gestione degli ultimi quindici anni». Tre lustri da recuperare, ma in quanto tempo? «Ci vuole almeno un decennio, ma a patto che si continui con una politica finanziaria rigorosa e all'insegna della legalità, come quella che abbiamo portato avanti in questi due anni». Crocetta conferma che «su questi temi ci siamo confrontati con il governo centrale, con la Corte dei conti e con il commissario dello Stato» e adesso «è chiaro che bisognerà rimettere i conti a posto, ma con il tempo che ci vuole per evitare di aggravare la crisi economica già pesantissima con ulteriori misure di austerità».



IL GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA

La parziale certificazione del rendiconto 2013 nel "Giudizio di parificazione" della Corte dei conti regionale? «Si trattava di rilievi minimi, ai quali abbiamo risposto con tempestività fornendo tutti gli elementi utili a fugare ogni perplessità». Stessa risposta ai magistrati contabili anche sulla mancata copertura di relazioni tecnico-finanziarie sul 50% dei disegni di legge presentati dalla giunta regionale: «Abbiamo chiarito tutto ciò che c'era da chiarire». E persino su scogli enormi come quello del personale (eccessivo numero di assunti in ruolo e rapporto dirigenti-dipendenti doppio rispetto alla media nazionale) Crocetta dà rassicurazioni: «Fa parte del nostro piano di riduzione degli sprechi, siamo già a buon punto, compreso il nuovo piano sui forestali con progetti di riqualificazione anche a tutela dell'ambiente e del rischio idrogeologico, oltre che con un piano di esodi progressivi». Così come, garantisce il presidente della Regione, sull'applicazione del sistema pensionistico contributivo voluto dalla legge Monti-Fornero: «Dal prossimo bilancio i numeri parleranno chiaro: il ritardo sarà ridotto».

Ma cosa si aspetta dal nuovo assessore all'Economia, Alessandro Baccei, presentato come l'uomo-simbolo del commissariamento della Regione da parte del governo nazionale? «Non certo un atteggiamento da burocrate o da tagliatore di teste. Non lo conoscevo, ma mi hanno parlato benissimo di lui: sono certo che farà un ottimo lavoro, anche perché saremo noi a metterlo nelle condizioni di fare un ottimo lavoro». Perché, al di là del curriculum del manager toscano di "Ernst&Young" e della sua vicinanza al sottosegretario Graziano Delrio, per il governatore «il nuovo assessore che abbiamo scelto su indicazione di Roma rappresenta non un commissariamento, ma un nuovo clima nei rapporti fra la Regione e Palazzo Chigi». Rivendica Crocetta: «Abbiamo dimostrato, carte alla mano, i nostri risultati sulla lotta agli sprechi, sui risparmi di bilancio, sull'inversione di tendenza nella spesa dei fondi europei e nella rinnovata linea sulla nuova programmazione». E quindi? «Tutto questo, accompagnato da un'analisi seria sulle nostre strategie finanziarie, ci ha aperto delle nuove credenziali a Roma. Il governo si fida di noi, Renzi si fida di noi. Perché se non fosse così pensate che avrebbero concordato un assessore all'Economia con noi? ».

*twitter: @MarioBarresi*

La Sicilia

**ENTI LOCALI.** Forti perplessità dell'opposizione sulle nomine fatte da Crocetta

# Adesso arrivano i commissari "ad acta" non c'è pace alle Province (mai) abolite

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Per le Province o Liberi consorzi o Città metropolitane non c'è pace. Il 31 ottobre sono scaduti i commissari delle nove ex-Province, ne sono stati nominati altri nove, ma *ad acta* con il mandato di portare a termine specifici provvedimenti entro due mesi. Sono stati nominati dal presidente della Regione, Crocetta, quale assessore *ad interim* degli enti locali. Com'è noto, i commissari scaduti non potevano essere prorogati essendo già in proroga per legge. In atto non esiste alcuna legge in merito; anzi, è all'esame della commissione Affari istituzionali dell'Ars un apposito ddl del governo che, però, non decolla.

I commissari *ad acta* sono funzionari del dipartimento delle Autonomie locali, ma non sono dirigenti. Questi i nomi: Vincenzo Lauro ad Agrigento; Vincenzo Raitano a Caltanissetta; Sergio Azzarello a Catania; Francesco Riela a Enna; Girolamo Ganci a Messina; Carmelo Messina a Palermo; Giuseppe Petralia a Ragusa; Nicolò Lauricella a Siracusa; Daniela Lionelli a Trapani. Ovviamente, salta anche l'incarico d'Ingroia che era stato nominato commissario della Provincia di Trapani: peraltro, l'incarico era stato bloccato dall'Autorità anti-corruzione e nei giorni scorsi erano sorte polemiche.

Immancabili le prime reazioni, anche sulla qualità dei nominati, che certamente avranno ripercussioni a Sala d'Ercole. Secondo il capogruppo di Forza Italia, Falcone, «il presidente della Regione, Crocetta, deve fare chiarezza sulle nomine *ad acta* dei commissari delle nove Province siciliane. Pare, infatti, che non tutti i nominati abbiano le caratteristiche necessarie per ricoprire incarichi di tale complessità». E precisa: «La scelta avrebbe compreso, appunto, persone che non hanno qualifica dirigenziale o che non sono funzionari direttivi, bensì meri istruttori. Una questione di serietà e di trasparenza, di opportunità e di merito, sulla quale è fondamentale sia fugato ogni legittimo dubbio». In proposito Falcone ha annunciato la presentazione di un'interrogazione parlamentare rivolta al presidente della Regione.

Il tormentone dell'abolizione delle Province è cominciato una domenica dello scorso anno alla trasmissione Rai condotta da Massimo Giletti: in quella sede il presidente, Crocetta, fu portatore di una riforma epocale: la Sicilia - disse - sarebbe stata la prima Regione d'Italia ad abolire le Province. Forte dell'art. 15 dello Statuto: «Le circoscrizioni provinciali e gli organi degli enti pubblici che ne derivano sono soppressi... L'ordinamento degli Enti locali si basa sui Comuni e sui Liberi consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria».

Ne è nato un pasticcio con la pretesa di fare una riforma di tali dimensioni con provvedimenti varati a spizzichi e a bocconi. Fino a quando la legislazione nazionale ha battuto sul tempo la Sicilia. Onde l'intervento del presidente dell'Ars, Ardizzone, di proporre un ddl *bipartisan* per il recepimento della normativa nazionale che porta la firma di Delrio.

Ma anche questo ddl ancora non decolla; anzi, sembra che si stia arenando in commissione Affari istituzionali dove alcuni degli stessi firmatari, non certo *motu proprio*, hanno proposto modifiche sostanziali. Col risultato che ancora è tutto fermo.

**Berlusconi decaduto**

## La Consulta: rivedere la Severino. Fi ci spera

ga. be.) Il presidente della Consulta sollecita la revisione parlamentare. Berlusconi ci spera. Ed è pronto ad avviare una campagna di pressione per ottenere le modifiche della legge Severino che lo ha condannato alla decadenza da senatore: «L'applicazione retroattiva è stata un sacrilegio», dichiara convinto che i fatti stiano dando ragione alla sua tesi. La questione finirà presto all'esame della Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi dopo la sentenza del Tar sul caso De Magistris. Due i punti da chiarire: la sospensione, che colpisce gli amministratori condannati in primo grado, e la retroattività, relativa a reati commessi prima dell'entrata in vigore della Severino. «Tra il Parlamento e il giudice, io preferisco sempre il Parlamento», osserva il presidente uscente della Consulta, Tesauro, auspicando tempi rapidi: «Se il Parlamento volesse intervenire, certo sarebbe più sano». Immediate le pressioni di Fi: in particolare, su Renzi. «Chi assieme a noi ha aperto un dialogo sulle regole - afferma Gasparri alludendo al patto del Nazareno - non può ignorare questo "vulnus" e porvi riparo».



ROSARIO CROCETTA

Gazzetta del Sud

Centri sociali in piazza

# Renzi a Brescia, tensioni e feriti

## La rabbia del premier: c'è un disegno per spaccare in due il mondo del lavoro

Alfonso Neri
BRESCIA

È stato «calcolato, studiato, progettato in queste settimane un disegno per dividere il mondo del lavoro» andando «allo scontro verbale e non solo». Si sfrutta il dolore di disoccupati e cassaintegrati per attaccare il governo. Matteo Renzi lancia l'allarme. Lo fa in un ambiente che ormai gli è congeniale: le fabbriche del profondo tessuto industriale del Nord, dove si stanno svolgendo le assemblee territoriali di Confindustria. Il governo non permetterà, assicura, di dividere in due l'Italia, da un lato i «padroni», dall'altro i «lavoratori». Il sindacato, afferma il premier, è libero di fare il suo lavoro («In bocca al lupo», replica a Maurizio Landini), «ma noi andiamo avanti per far ripartire l'Italia e su questo non molliamo di un millimetro».

A Brescia il premier viene seguito dai presidi della Fiom, che non intende affievolire la protesta. E ora anche dei centri sociali: da un loro corteo improvvisato nascono incidenti che non cambiano programma e obiettivi del premier (un agente di polizia ferito alla spalla, un carabiniere colpito ad un polso e un manifestante contuso). «Si è aperta un'opportunità pazzesca, non coglierla sarebbe un errore gravissimo - afferma - se facciamo ciò che siamo in grado l'Italia dei prossimi anni sarà locomotiva in Europa, ma bisogna aver coraggio di dire che è finito il tempo dei "si farà": ora o mai più. Ecco il senso dell'urgenza che muove me e il governo».

Ma «il clima fuori è cambiato: tre mesi fa eravamo una banda di ragazzini, ora che stiamo facendo le riforme - replica alle accuse di Susanna Camusso - siamo diventati la quintessenza dei poteri forti, la longa manus di chissà quali disegni, gli uomini soli al comando. Ma non c'è un uomo solo al comando, c'è un popolo che chiede di cambiare», spiega Renzi. E aggiunge: "Vogliono cambiare il presidente del Consiglio? Ci provino, non mi posso preoccupare di questo».

Il presidente del Consiglio lo dice in un'intervista al Tg5 e lo ribadisce di fronte agli industriali bresciani: «Se vogliono contestare il governo lo facciano», senza però fare del mondo del lavoro «un campo di gioco di uno scontro politico: si affrontino le questioni del Jobs act, se si vuole attaccare il governo ci sono altre strade senza sfruttare il dolore dei disoccupati e dei cassaintegrati». Poi l'affondo: «Dobbiamo evitare un rischio pazzesco», il «disegno per dividere il mondo del lavoro», ma «non esiste una doppia Italia, dei lavoratori e dei padroni: c'è un'Italia indivisibile che non consentirà a nessuno di scendere nello scontro verbale e non solo».

Dentro la grande fabbrica gli applausi si fanno più convinti, con il presidente di Confindustria che non fa mancare il suo appoggio. «Lei si è assunto il fardello di far uscire l'Italia dalle secche di regole e culture sorpassate che condurrebbero a un inarrestabile declino» e di questo «non possiamo che esserle grati: se ne sentiva la necessità» dice Giorgio Squinzi.

Molto dura, invece, la reazione della Cgil: «C'è nervosismo nelle parole del presidente del Consiglio che ancora una volta evoca fantasmi e complotti, lancia invettive ma evita accuratamente di dire come si crea lavoro e come si rilancia il Paese».

Giornale di Sicilia

A MONTECITORIO LE AUDIZIONI SULLA LEGGE DI STABILITÀ, «PROMOSSA» DA VIA NAZIONALE: «RIDUCE LE TASSE SUL LAVORO»

# Manovra, Bankitalia: il Tfr in busta è un rischio

L'Istat: consumi in rialzo, dal 2015 crescerà l'occupazione. Scontro fra Cgil e Renzi. Il premier: sfruttano il dolore dei lavoratori

**Il vicedirettore di Bankitalia avverte: con la liquidazione data ogni mese pensioni non adeguate. E l'Istituto di statistica gela sulla manovra: avrà poco impatto sullo sviluppo.**

**Renato Giglio Cacioppo**
ROMA

Bankitalia, il cui vicedirettore è stato ascoltato ieri in audizione alla Camera, promuove la legge di Stabilità, in quanto contribuirà a «fermare la recessione», mentre l'Istat conferma che dal 2015 tornerà la crescita, anche se l'istituto di statistica ritiene «marginale» per i prossimi anni il contributo della manovra allo sviluppo economico. Con le audizioni di Bankitalia, Istat e Corte dei Conti, la legge di Stabilità ha dunque cominciato il proprio iter a Montecitorio, dove dovrebbe essere approvata per fine mese, e intanto, sempre ieri, sull'economia e sulla riforma del lavoro si è riacceso lo scontro tra il premier, Matteo Renzi e la Cgil.

**Bankitalia: rischio pensioni da Tfr in busta paga.** Intervenendo a Montecitorio, il vicedirettore di Bankitalia, Luigi Federico Signorini, ha spiegato che la facoltà offerta ai lavoratori di ricevere in busta paga, mese per mese, la liquidazione, dovrebbe essere mantenuta come misura temporanea. Infatti, ha detto, «l'adesione dei lavoratori a basso reddito all'iniziativa aggrava il rischio che questi abbiano in futuro pensioni non adeguate». Ricevendo mensilmente l'importo del Tfr, infatti, i lavoratori rinunceranno a destinarlo ai fondi pensione integrativi, che al termine della vita lavorativa consentirebbero di ricevere un assegno previdenziale più sostanzioso. Nel complesso, però, Signorini, ha espresso un giudizio positivo sulla legge di Stabilità, che, ha affermato, «realizza una significativa riduzione del cuneo fiscale», grazie alla riduzione dell'Irap e al bonus di 80 euro, «e finanzia riforme potenzialmente importanti relative all'istruzione scolastica e al mercato del lavoro». Inoltre la legge «può contribuire a evitare il rischio di una spirale recessiva». Un elemento di preoccupazione viene però proprio dal taglio dell'Irap, l'imposta a carico delle imprese, che sarà ridotta per 6,5 miliardi di euro, cosa che però, spiega Bankitalia, comprime i margini di autonomia delle Regioni, per le quali il tributo rappresenta la principale fonte di finanziamento. Resta dunque il rischio che queste ultime finiscano con l'aumentare le imposte locali.

**Istat: in rialzo la spesa delle famiglie.** In chiaroscuro il rapporto semestrale dell'Istat, il cui presidente, Giorgio Alleva, è stato anche lui ascoltato ieri a Montecitorio. Innanzitutto l'Istituto nota che dopo tre anni di riduzione, nel 2014 la spesa delle famiglie segnerà un aumento dello 0,3%, in parte grazie all'effetto di una riduzione della propensione al risparmio, mentre «nel 2015, la variazione del Pil tornerà debolmente positiva (+0,5%), chiudendo la lunga recessione del triennio precedente». Quanto alla manovra, dovrebbe avere «un impatto netto marginalmente positivo nel 2014 ed un effetto nullo nel biennio successivo», per il bilanciamento tra la spinta del bonus degli 80 euro e gli effetti negativi derivanti dalla clausola di salvaguardia, con l'eventuale aumento dell'Iva. La clausola scatterebbe per altro solo se non venissero realizzati i previsti tagli di spesa, che anche Bankitalia ha detto di ritenere «preferibili» all'eventuale aumento dell'Iva. Per l'Istat inoltre, l'occupazione comincia a stabilizzarsi e per il 2015 e 2016 dovrebbe ricominciare a crescere dello 0,3% l'anno, circa 50 mila posti di lavoro in più ogni anno. Anche secondo la Corte dei Conti, la riduzione del costo del lavoro resta l'obiettivo prioritario, ma nella manovra c'è un rischio di aumento delle imposte locali, e rischi di maggiori imposte dovute alle clausole di salvaguardia se non venissero ridotte le spese e alle incertezze relative ai proventi dalla lotta all'evasione.

**Renzi: sfruttano il dolore dei lavoratori.** Intanto il premier, ieri, intervenendo all'assemblea degli industriali a Brescia, ha replicato alle critiche alla manovra e alla riforma del lavoro, dicendo che per attaccare il governo «non è il caso di sfruttare il dolore dei cassintegrati e dei disoccupati. C'è un disegno per dividere il mondo del lavoro - ha accusato - ma non esiste una doppia Italia, dei lavoratori e dei padroni». La Cgil ha risposto, accusandolo di «evocare fantasmi e complotti per dividere il Paese». Quanto al Jobs act, Renzi si è detto pronto, se sarà necessario, a porre la fiducia, perché «dal primo gennaio 2015 dovranno esserci le regole nuove». Il Jobs act, al momento, è in commissione Lavoro della Camera, che dovrebbe riprendere ad esaminarlo dal 10 novembre, ma non sono ancora stati fissati i termini per gli emendamenti in commissione e dunque per l'inizio delle votazioni e il passaggio in Aula.



Un momento degli scontri di ieri mattina a Brescia, dove il premier Renzi ha partecipato all'assemblea degli industriali

BRESCIA

## Disordini e feriti al corteo contro il governo

**Un agente di polizia ferito alla spalla, un carabiniere colpito ad un polso e un manifestante contuso. È il bilancio degli scontri avvenuti a Brescia, tra forze dell'ordine ed esponenti dei centri sociali che manifestavano contro il premier Renzi, ospite in città dell'assemblea degli industriali bresciani. Manifestanti, circa duecento, e forze dell'ordine sono arrivati a contatto in un paio di occasioni, quando gli esponenti del centro sociale Magazzino 47 hanno tentato di sfondare il cordone di polizia per avvicinarsi il più possibile alla Palazzoli, l'azienda che ha ospitato l'assemblea. «Assediamo Renzi e le sue politiche», hanno gridato gli autonomi. Nel corso del corteo anche lanci di uova e pietre verso le forze dell'ordine che, anche a colpi di manganelli, hanno impedito al corteo di avvicinarsi all'azienda. Fuori dalla Palazzoli si era riunita anche la Fiom-Cgil, che aveva indetto un'assemblea contro il Jobs act.**

La Sicilia

**BRESCIA SOTTO ASSEDIO PER LA VISITA DEL PREMIER, LA FIOM SI DISSOCIA DAI CENTRI SOCIALI**

# Uova, sassi, manganelli: 3 feriti in scontri autonomi-agenti

BRESCIA. Un agente di polizia ferito alla spalla, un carabiniere colpito a un polso e un manifestante contuso. È questo il bilancio degli scontri avvenuti a Brescia tra forze dell'ordine ed esponenti dei centri sociali che stavano manifestando contro il presidente del Consiglio, Renzi, ospite in città dell'assemblea generale degli industriali bresciani. Il sostituto commissario di polizia ha avuto una prognosi di venti giorni, mentre il militare, strattonato dai manifestanti che avrebbero tentato di togliergli lo scudo paracolpi, ne avrà per sette giorni.

Manifestanti (all'incirca duecento, tra giovani e stranieri) e forze dell'ordine sono arrivati a contatto in almeno un paio di occasioni, quando gli esponenti del centro sociale "Magazzino 47" hanno tentato di sfondare il cordone di polizia per avvicinarsi il più possibile alla Palazzoli: l'azienda che ha ospitato l'assemblea degli imprenditori.

«Assediamo Renzi e le sue politiche», hanno gridato gli autonomi. Nel corso del corteo si è verificato anche un lancio di uova, di fumogeni e anche di qualche pietra contro le forze dell'ordine che, anche a colpi di manganelli, hanno impedito al corteo di avvicinarsi all'azienda. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo posti: ovvero, assediare l'ennesima passerella del presidente del Consiglio», hanno detto i responsabili dei centri sociali bresciani che hanno indetto poi nel pomeriggio una conferenza stampa. «Ci siamo presentati a volto scoperto e a mani nude per mostrare ai politici e agli imprenditori i veri volti di chi paga i costi sociali della crisi». Sugli scontri con le forze dell'ordine gli antagonisti hanno sottolineato: «Abbiamo messo in campo un corteo selvaggio che ha cercato di mettere in crisi il muro di forze dell'ordine dietro cui i potenti si nascondono».

Fuori degli stabilimenti della Palazzoli si era riunita anche la Fiom-Cgil che aveva indetto un'assemblea per criticare le politiche sul lavoro del governo e, in particolare, il *Jobs Act*. «Renzi non hai mai lavorato, giù le mani dal sindacato», è stato uno degli striscioni esposti dalla Fiom che ha preso, però, espressamente le distanze dagli esponenti dei centri sociali che avevano provato a unirsi al corteo dei lavoratori.

ANDREA CITTADINI

# Governo pronto alla fiducia sul Jobs Act dovrà essere in vigore a gennaio 2015

ROMA. Non intende transigere sui tempi, Matteo Renzi: al di là delle «tecnicalità parlamentari», il primo gennaio 2015 dovranno essere in vigore le «regole nuove» per il mercato del lavoro. Serve a portare a regime il sistema ma anche a mantenere una promessa fatta all'Europa. Dunque il premier lascia che alla Camera gli sherpa della maggioranza si parlino, per cercare una sintesi su modifiche concordate al testo del Jobs Act che facciano rientrare, almeno in parte, il dissenso della minoranza del Pd. Anche per questo motivo, il premier dovrebbe convocare una nuova direzione del partito dopo il 17 novembre al suo rientro dal G20 di Brisbane, in Australia.

Intanto, di fronte al braccio di ferro in corso nella maggioranza, il presidente del Consiglio ribadisce che «se ci sarà bisogno» porrà la fiducia a Montecitorio sul testo licenziato dal Senato.

Alla Camera si ripropone il confronto tra i partiti di governo andato in scena al Senato. La minoranza dem è sulle barricate per ottenere modifiche alla delega lavoro. Ncd è determinata a difendere con i denti il punto di caduta trovato.

La differenza è che alla Camera nella commissione Lavoro, presieduta da Cesare Damiano, la sinistra Pd è presente in forze. E fa sapere che un'accelerazione sarà possibile solo se si troverà un accordo «accettabile» sulle modifiche al ddl.



CESARE DAMIANO

Al momento nella commissione, che questa settimana è impegnata nell'esame della legge di stabilità, non è stato ancora fissato il termine per gli emendamenti. Per il governo è «essenziale», sottolinea Giuliano Poletti, «fare il più in fretta possibile» per applicare al nuovo contratto a tutele crescenti gli sgravi previsti in legge di stabilità per l'indeterminato. L'obiettivo è dunque portare il Jobs Act in Aula «dal 17 novembre e approvare la delega - spiega Lorenzo Guerini - prima della legge di stabilità», che in Aula arriverà il 24. Ma la presidente Laura Boldrini fa sapere di non voler forzare la mano alla commissione fissando un termine: «Bisogna lasciarla lavorare bene. Sarà il presidente Damiano a decidere quando si potrà portare in Aula: fare pressioni è controproducente».

«Se non si riesce a portare il testo in Aula - ragiona un deputato della minoranza Pd - non serve a niente neanche minacciare la fiducia». Di qui la convinzione che il governo debba aprire a modifiche al Jobs Act. Anche perché, dice Roberto Speranza, la Camera «non può essere ridotta a passacarte».

Interpellato al riguardo, Damiano si limita a dire: «C'è una discussione i corso ma al momento non siamo a un punto risolutivo». La richiesta della minoranza Pd è recepire per intero nella delega i contenuti del testo della direzione Pd.

Sul tavolo ci sono anche le richieste di modifica già contenute negli emendamenti presentati al Senato, tra cui demansionamento e lavoro a distanza. La sinistra dem stabilisce poi uno stretto legame con la legge di stabilità e aspetta di capire questa settimana in commissione se ci sarà lo spazio per l'aumento dei fondi per i nuovi ammortizzatori chiesto con forza al governo.

Ma un punto dirimente nel confronto con Ncd appare ancora una volta soprattutto quello dell'articolo 18. La richiesta è quella di inserire nel testo della delega una menzione esplicita dei licenziamenti disciplinari e discriminatori, rinviando le fattispecie ai decreti delegati. Ma su quel punto Ncd fa sapere che non intende trattare. Tanto che il vicecapogruppo Sergio Pizzolante arriva a ipotizzare la richiesta di dimissioni dei presidenti della Bilancio e Lavoro, Boccia e Damiano, se si faranno portatori degli «aut aut» della minoranza dem. Infine a smorzare i toni interviene il coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello, che però mette in chiaro: «Eventuali modifiche al Jobs Act non potranno ledere la mediazione già raggiunta».

SERENELLA MATTERA

**La Sicilia**

# Montecitorio e Palazzo Madama chi sgobba e chi ozia tra i siciliani

## Promossi Causi (Pd) e D'Alì (Ncd), bocciati Lo Monte (Misto) e Schifani (Ncd)



**SENATO**

| SENATORE | PARTITO | INDICE | GEN |
|---|---|---|---|
| Antonio D'ALI' | NCD | 338,99 | 10 |
| Francesco CAMPANELLA | Misto | 183,15 | 38 |
| Bruno MANCUSO | NCD | 167,93 | 43 |
| Fabrizio BOCCHINO | Misto | 157,38 | 51 |
| Giuseppe Francesco Maria MARINELLO | NCD | 137,13 | 64 |
| Nunzia CATALFO | M5S | 134,99 | 66 |
| Giuseppe LUMIA | PD | 126,72 | 74 |
| Vincenzo SANTANGELO | M5S | 115,47 | 84 |
| Mario Michele GIARRUSSO | M5S | 114,25 | 87 |
| Amedeo BIANCO | PD | 102,27 | 96 |
| Vincenzo GIBIINO | FI-PdL | 82,79 | 123 |
| Venera PADUA | PD | 63,1 | 153 |
| Ornella BERTOROTTA | M5S | 61,3 | 158 |
| Antonio Fabio Maria SCAVONE | GAL | 59,13 | 166 |
| Pamela ORRU' | PD | 55,84 | 171 |
| Salvo TORRISI | NCD | 52,63 | 178 |
| Giuseppe RUVOLO | GAL | 47,84 | 193 |
| Giuseppe PAGANO | NCD | 42,27 | 212 |
| Mario Francesco FERRARA | GAL | 37,22 | 226 |
| Corradino MINEO | PD | 35,55 | 234 |
| Bruno ALICATA | FI-PdL | 22,49 | 270 |
| Francesco SCOMA | FI-PdL | 21,41 | 274 |
| Marcello GUALDANI | NCD | 21,01 | 275 |
| Simona VICARI | NCD | 17,63 | 288 |
| Renato Giuseppe SCHIFANI | NCD | 11,99 | 301 |

*dati aggiornati al 10 ottobre 2014*

L'indice di produttività è calcolato attribuendo a ciascun deputato un valore numerico per ogni atto presentato in parlamento o di cui è stato relatore. Per ogni atto si prende in considerazione: la tipologia, il consenso ricevuto, l'iter e la partecipazione del parlamentare ai lavori.

CATANIA. Proprio come a scuola. C'è chi è sempre lì, seduto al primo banco, ad alzare la mano e a farsi interrogare; e chi, invece, se ne sta nell'ultima fila, oppure non entra nemmeno in classe perché ha altro di meglio da fare. Ma poi arriva il tempo delle pagelle. E anche per i parlamentari - all'epoca della trasparenza e della democrazia digitale - è il momento di dare qualche spiegazione. È una cosa seria lo studio della società di analisi politica "Openpolis" sulla produttività di deputati e senatori nel periodo tra marzo del 2013-ottobre 2014. Lo studio si basa sull'assegnazione a di un indice di produttività, composto assegnando un punteggio per ogni singolo atto: presenze in aula, emendamenti e proposte di legge presentati, con bonus per per ogni proposta approvata.

Ma, siccome la curiosità è sicula, prima di passare in rassegna le classifiche dei gruppi, andiamo ai deputati e ai senatori siciliani. A Montecitorio spicca Marco Causi (Pd), quinto assoluto con un indice di 461,85; sul podio, molto staccate, due deputate del Movimento 5 Stelle: Claudia Mannino (176,05) e Giulia Grillo (67,07). A Palazzo Madama in testa Antonio D'Alì (Ncd), primo dei siciliani e decimo sul totale, con 338,99; a seguire l'ex grillono Francesco Campanella (ora nel gruppo misto) con 183,15 e un altro alfaniano, Bruno Mancuso, con 167,93. Ma la legge del contrappasso, per l'Ncd siciliano, si materializza guardando le ultime tre posizioni in Senato, tutte di colleghi del gruppo: Marcello Gualdani (21,01), il sottosegretario - e quindi in parte giustificata - Simona Vicari (17,63) e Renato Schifani (11,99). Più variegato il fondo della classifica siciliana alla Camera: terzultimo l'ex ministro Antonio Martino (Forza Italia) con 9,28; l'arrestato Francantonio Genovese (Pd) con 5,13 e Carmelo Lo Monte (misto) con 4,6.

La classifica per gruppi politici che viene fuori dallo screening vede la preminenza della Lega Nord, che arriva a quota 225 punti alla Camera e 172 al Senato. Segue Sel, con 76 punti alla Camera e 125 al Senato (dove fa parte del gruppo misto). Poco "efficiente", invece il Pd, che è maglia nera alla Camera (48 punti) e a metà classifica al Senato (92 punti). Guardando ai singoli, i parlamentari più attivi sono il leghista Matteo Bragantini alla Camera e la capogruppo di Sel Loredana De Petris al Senato. Ma il rapporto evidenzia anche i "non pervenuti": parlamentari che non hanno presentato nemmeno un emendamento e che non sono mai intervenuti nelle discussioni in aula e in commissione. Nella lista si trovano nomi eccellenti, come quelli di Denis Verdini, Niccolò Ghedini, Daniela Santanché, Gianfranco Rotondi e Paolo Bonaiuti.

«La declinazione che diamo al termine "produttività" è sempre più lontana dal mero conteggio delle attività svolte quanto piuttosto è tesa a rilevare la capacità di essere influenti ed efficienti. Non è produttivo il parlamentare primo firmatario di innumerevoli ddl ma quello che porta a casa una legge, non è produttivo chi protocolla centinaia di interrogazioni ma chi riesce ad ottenere una risposta da parte del Ministro competente». E non è detto che chi sia più presente sia altrettanto più produttivo: 122 deputati e 94 senatori hanno un tasso di presenza ai lavori d'aula superiore al 90%. Ma la presenza è sininomo di produttività? La risposta di Openpolis è no: «Fra chi è stato presente oltre il 90% delle volte, soltanto il 22% dei deputati e il 40% dei senatori supera la media di produttività». Quindi: per fare gli esami di riparazione si può pure studiare a casa.

**MA. B.**

*twitter: @MarioBarresi*

# La Sicilia

## le pagelle Openpolis

### CAMERA

| DEPUTATO | PARTITO | INDICE | GEN |
|---|---|---|---|
| Marco CAUSI | PD | 461,85 | 5 |
| Claudia MANNINO | M5S | 176,05 | 33 |
| Giulia GRILLO | M5S | 67,07 | 154 |
| Giovanni Mario Salvino BURTONE | PD | 64,06 | 166 |
| Maria MARZANA | M5S | 62,93 | 170 |
| Vincenzo GAROFALO | NCD | 55,56 | 197 |
| Marialucia LOREFICE | M5S | 53,7 | 201 |
| Alessio VILLAROSA | M5S | 52,98 | 207 |
| Azzurra CANCELLERI | M5S | 52,69 | 210 |
| Basilio CATANOSO | FI-PdL | 51,87 | 216 |
| Alessandro PAGANO | NCD | 48,73 | 229 |
| Francesco D'UVA | M5S | 43,53 | 264 |
| Erasmo PALAZZOTTO | SEL | 43,29 | 266 |
| Gea SCHIRO' | PD | 41,7 | 273 |
| Giulia DI VITA | M5S | 41,49 | 274 |
| Gianluca RIZZO | M5S | 40,52 | 277 |
| Giuseppe CASTIGLIONE | NCD | 39,42 | 284 |
| Antonino MOSCATT | PD | 38,25 | 298 |
| Tommaso CURRO' | M5S | 38,16 | 301 |
| Luigi TARANTO | PD | 35,5 | 322 |
| Francesco RIBAUDO | PD | 35,4 | 325 |
| Riccardo NUTI | M5S | 34,91 | 330 |
| Antonino MINARDO | NCD | 34,77 | 332 |
| Loredana LUPO | M5S | 34,14 | 338 |
| Chiara DI BENEDETTO | M5S | 33,93 | 341 |
| Flavia PICCOLI NARDELLI | PD | 33,28 | 347 |
| Maria IACONO | PD | 31,7 | 367 |
| Sofia AMODDIO | PD | 30,97 | 372 |
| Luisella ALBANELLA | PD | 29,6 | 388 |
| Magda CULOTTA | PD | 28,42 | 406 |
| Giuseppe LAURICELLA | PD | 28,15 | 410 |
| Gabriella GIAMMANCO | FI-PdL | 28,02 | 411 |
| Andrea VECCHIO | SCpI | 26,23 | 432 |
| Giuseppe ZAPPULLA | PD | 24,56 | 453 |
| Angelo CAPODICASA | PD | 24,44 | 457 |
| Giuseppe BERRETTA | PD | 21,13 | 508 |
| Gianpiero D'ALIA | PI | 20,27 | 518 |
| Riccardo Antonio GALLO AFFLITTO | FI-PdL | 18,39 | 543 |
| Maria Tindara GULLO | PD | 18,28 | 545 |
| Salvatore MISURACA | NCD | 17,73 | 554 |
| Teresa PICCIONE | PD | 17,08 | 559 |
| Francesco Saverio ROMANO | FI-PdL | 17,07 | 560 |
| Davide FARAONE | PD | 16,36 | 562 |
| Antonino BOSCO | NCD | 15,8 | 567 |
| Daniela CARDINALE | PD | 14,21 | 581 |
| Maria Gaetana GRECO | PD | 13,71 | 583 |
| Fausto RACITI | PD | 13,43 | 585 |
| Stefania PRESTIGIACOMO | FI-PdL | 12,65 | 588 |
| Ferdinando ADORNATO | PI | 12,01 | 591 |
| Antonio MARTINO | FI-PdL | 9,28 | 599 |
| Francantonio GENOVESE | PD | 5,13 | 608 |
| Carmelo LO MONTE | Misto | 4,6 | 610 |

*dati aggiornati al 10 ottobre 2014*

L'indice di produttività è calcolato attribuendo a ciascun deputato un valore numerico per ogni atto presentato in parlamento o di cui è stato relatore. Per ogni atto si prende in considerazione: la tipologia, il consenso ricevuto, l'iter e la partecipazione del parlamentare ai lavori.